

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MASSIMO MARNETTO

Uomini sull'orlo di una crisi di nervi

Ministro Brunetta lei ha insultato una donna precaria della PA, definendola come "la parte peggiore del Paese". Lei non se ne intende del Paese, perché vive chiuso nella bolla della sua arroganza. Non sa cosa prova veramente chi vive il lavoro con l'angoscia del rinnovo. Ministro ripensi alla violenza delle sue parole. Si vergogni. E poi ci chiedi scusa.

RISPOSTA ■ Brunetta che scappa evitando il confronto con i precari della pubblica amministrazione propone con grande chiarezza la difficoltà di un intero governo a confrontarsi con i problemi delle persone normali. Chiusi nei palazzi della politica, intervistati solo da giornalisti amici, scortati da guadiaspalle più o meno arroganti, Berlusconi e i suoi ministri non possono più mostrarsi in pubblico accettando il dialogo con chi pone loro delle domande non concordate in precedenza. La ferita narcisistica legata al mancato riconoscimento del loro ruolo "messianico" provoca in loro una collera e un odio, infatti, che viene inconsciamente ma istantaneamente attribuito all'altro: la domanda diventa un attacco, a questo punto e la situazione in cui le domande si possono fare diventa una "trappola" ordita da "nemici" responsabili di un "complotto". All'interno, il tutto, di una condizione in cui ad essere evidente è solo lo squilibrio di chi governa una nave (il paese) senza essere più in grado di governare sé stesso (il suo cervello). Finché non riusciremo a convincerli del fatto che devono curarsi. Mandandoli a casa.

GIUSEPPINA TOBALDI

La rabbia agostiniana

Dico la mia sui referendum. È stata una ventata di aria fresca in un contesto che sta iniziando a cambiare ma che è ancora pieno di macerie non facili da eliminare. Continuano le bassezze degli insulti (Brunetta, Stracquadanio), continuano le battute spiritose sul bunga bunga; continua l'arroganza di chi nella maggioranza minimizza i risultati e afferma che niente è cambiato. Nel frattempo aumenta il disagio nel mondo del lavoro, della sanità, della scuola. La rab-

bia, quella agostiniana, che ti porta all'indignazione e alla ribellione, quella che ti dà il coraggio di sperare che cambierà è ciò che ha smosso un popolo, silenzioso, non violento, ma determinato a recarsi alle urne e a scrivere 4 SI forti e chiari. Devo dire che questo disagio presente da tempo non è stato tempestivamente intercettato da chi dovrebbe rappresentarci e i cittadini si sono organizzati da soli. C'è una frase di Mahatma Gandhi che riassume la storia di questi referendum: "prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono e infine vinci". Il merito della vittoria questa volta è tutto dei cittadini.

PAOLO BRUNI

L'ultima boiata

Che boiata la proposta della Lega di "premiare" con maggior punteggio gli insegnanti che fanno domanda nella Regione d'origine. A parte che così si premia "l'etnia" e non il merito vorrei portare a riprova quanto sperimentato sulla mia pelle: al Liceo di La Spezia dove ho studiato alle superiori ho avuto un insegnante siciliano che mi ha trasmesso la sua enorme passione per la letteratura latina e greca e insegnati spezzini che preferisco non ricordare. Fa ridere che in una Società multiculturale e multietnica ci sia ancora gente che ragiona con l'ottica del campanile, fa piangere invece il fatto che questa gente sia al governo!

STEFANO MARCHIGIANI

C'erano anche i circoli Pd

Giusto, giustissimo sottolineare, lodare, dare ampio spazio ai Volontari dei Referendum che hanno fatto il grande, meraviglioso lavoro, per strada e in rete, che ha risvegliato gli italiani e ha permesso la strepitosa vittoria del 12 e 13 giugno. Vorrei solo che qualcuno ringraziasse, anche solo con una parola, una sola, le migliaia di volontari militanti del PD (quelli dei Circoli, che non fanno notizia neanche quando si sfiancano nelle feste di autofinanziamento del partito) che dopo la campagna per le primarie, dopo la campagna per le amministrative, dopo il ballottaggio, non si sono tirati indietro nella campagna referendaria, anzi! Con tutti i (soliti) mezzi a loro disposizione (tavolini, volantini, mail, discussioni nei bar, dialoghi con i vicini e con i colleghi di lavoro, volantini fai-da-te) hanno speso le residue energie senza

chiedere nessuna ribalta, ma con l'aspettativa, questa sì, di essere riconosciuti come indispensabile linfa del rinnovamento politico del Paese (e del Partito), quel rinnovamento che da tempo è auspicata e anche costruita dalla base degli iscritti.

ACHILLE DELLA RAGIONE

Per una guerra vera contro la droga

Inutile criminalizzare le sostanze stupefacenti, non se ne riduce il consumo e si incrementano all'infinito i guadagni della criminalità organizzata, in grado oramai, grazie al narcotraffico, di gestire bilanci superiori a quelli di oltre metà degli Stati iscritti alle Nazioni Unite e di comandare in alcune nazioni dal Kosovo all'Afghanistan. Tra i membri della commissione vi sono nomi prestigiosi da Kofi Annan a Mario Vargas Llosa, dagli ex presidenti di Messico, Colombia e Brasile, in passato accaniti proibizionisti, all'ex premier greco Papandreu, senza dimenticare ex ministri di Nixon e Reagan, l'ex presidente della Federal Bank o della Federazione svizzera. Nelle 24 pagine del loro rapporto, ignorato da gran parte dei media mondiali, invitano gli Stati ad una rivoluzionaria inversione di tendenza, liberalizzando la droga, dopo 50 anni di inutile lotta per impedirne il consumo. In Italia alla base di oltre il 50% dei reati vi è l'ombra della droga, oltre la metà dei carcerati è ospite dello Stato per reati connessi agli stupefacenti, la metà delle forze dell'ordine e della magistratura è occupata a contrastarne il traffico. Sarebbe opportuno cominciare a discuterne pacatamente, anche se è difficile avere spazio sui giornali, perché i poteri dell'antistato sono in grado di corrompere e condizionare chiunque.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

